

APPELLI DA VENEZIA ALLE CINQUE TERRE: «NON RIUSCIAMO AD ANDARE AVANTI»

“Troppi turisti”, le città vogliono il numero chiuso

Le turbolenze internazionali convincono sempre più italiani e stranieri a scegliere il Belpaese per le vacanze. Con il risultato che, da Firenze a Capri alle Cinque Terre, si prevede un boom di presenze. Anche troppe, lamentano i sindaci. «Servirebbe una ztl per turisti - propone il primo cittadino di Venezia - così non si può andare avanti, il governo prenda posizione». Apertura dal ministero di Beni culturali: «Stiamo elaborando un piano strategico».



Marco Menduni ALLE PAGINE 16 E 17

A Venezia si prevede un +5% di turisti

Italia, troppi turisti Le città vogliono il numero chiuso

Dalle Cinque Terre a Firenze, da Venezia a Capri
Il governo apre a un piano per regolare i flussi

MARCO MENDUNI
ROMA

La chiama semplicemente così: «Una Ztl per i turisti». Tornelli, sorveglianti, badge elettronici. Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia, ci prova sin dal giorno del suo insediamento, il 15 giugno dell'anno passato, a gettare il tema sul piatto. Turismo a numero chiuso, numeri contingentati, stop ai mordi e fuggi che porta solo spese, fastidi e poco reddito alla città, «dove il rapporto tra visitatori e residenti rischia di diventare conflittuale». Però ammette di avere le armi spuntate: «Oggi non si può. Si va a conflagrare col diritto di movimento dei cittadini che possono andare dove vogliono». E dunque?

Il tema del turismo a numero chiuso torna alla ribalta in un'estate dove tutti gli indicatori rivelano cifre da boom per i luoghi simbolo d'Italia. Il mondo si è ristretto, le turbolenze internazionali convincono sempre più italiani a restare in Italia e sempre più stranieri ad arrivare. Percentuali record previste nel 2016 sui numeri già generosi del 2015. Venezia

+5%; Firenze 5,6; Capri 9; le Cinque Terre in Liguria il 20. Un'invasione che stimola l'appello concorde dei sindaci: il successo rischia di trasformarsi in un boomerang, se non si mettono i numeri sotto controllo. Il cruccio è questo. Non si possono chiudere porzioni del territorio quando l'ingorgo dei turisti diventa imponente, ma la battaglia è cominciata.

Pompei e il Colosseo

Esistono esperienze a numero chiuso in Italia? Sì, Pompei ha introdotto il limite dei 15 accessi per le visite domenicali, il Cenacolo di Leonardo ammette 24 persone a visita (turni di 15 minuti), il Colosseo non accoglie più di 3mila visitatori alla volta. All'Oasi di Bidderosa, cinque calette da sogno in Sardegna, l'accesso al parco in auto è limitato a 130 auto al giorno. Nel Parco nazionale dell'Abruzzo è stata estesa al Monte Meta la regola già operativa in Val di Rose, Valle Jannaghiera e Monte Amaro: massimo 50 persone al giorno nei feriali, 80 nei festivi. Sono luoghi protetti e delimitati, quasi come fossero musei. Esperienze che non si possono mutuare co-

si facilmente quando si parla di una città, un'isola, paesi abbarbicati sulle rocce davanti al mare come alle Cinque Terre.

Brugnaro la mette così: «Per uscirne serve una presa di posizione del governo». La proposta: il riconoscimento di «luogo speciale» per alcune località italiane, quelle maggiormente sotto pressione, poi poteri e strumenti speciali ai sindaci. Non si può, insiste Brugnaro, andare avanti con ordinanze spot che servono a poco. Il governo non respinge la proposta al mittente. Dorina

Bianchi, sottosegretario al ministero dei Beni Culturali, anzi apre: «È un aspetto che si potrebbe affrontare in un confronto tra la Conferenza Stato Regioni e Anci, potremmo avviare un tavolo per individuare criticità e ragionare su possibili soluzioni». Ancora: «L'affollamento in alcune destinazioni è un effetto della forte domanda del brand Italia e della crescita dei flussi: solo 2015 sono aumentati del 3% e che vanno redistribuiti in maniera più regolare su tutto il territorio». La ricetta? Un approccio

pianificato: «Il governo sta elaborando un piano strategico per il turismo (pronto entro luglio per esser varato dal Consiglio dei ministri, ndr), l'obiettivo è valorizzare tutto il territorio per diversificare l'offerta e decongestionare mete troppo gettonate con percorsi alternativi». Lo strumento? «Il braccio operativo sarà la nuova Enit: farà da raccordo con le Regioni e promuoverà l'Italia all'estero».

I compiti dell'Ente turismo

Così si salda l'opinione di Evelina Christillin, presidente dell'Enit, l'Agenzia nazionale per il turismo: «Il problema c'è, per questo tanto insistiamo sul turismo responsabile. Ma sarebbe brutto respingere un visitatore davanti a una sbarra, dicendo: siamo pieni, lei non passa». L'alternativa? «In certi luoghi serve un patto di ferro tra tutte le parti in causa, dalle amministrazioni agli operatori del turismo. Considerato poi che chi viaggia oggi, in maniera organizzata o autonoma, nell'80% dei casi usa internet, allora potrebbe essere utile un sistema di dissuasione sulla rete. Far capire a chi sta arrivando

do che c'è già troppa gente, che non potrebbe godere delle bellezze del luogo, troverebbe i servizi sovraffollati, sarebbe in difficoltà per mangiare e per dormire. Ma prima del suo arrivo». Di effetto-saturazione ne sanno qualcosa alle Cinque Terre, epicentro del boom turistico negli ultimi anni. «Il problema - spiega Emanuele Moggia sindaco di Monterosso - è che è impossibile pensare che tutti contemporaneamente possano venire in paesi che sono vecchi borghi di pescatori senza una redistribuzione dei visitatori giornalieri».

Inoltre, «questi sono luoghi dove la gente vive: se la concentrazione di persone va oltre a un certo limite, chi può cogliere la genuinità del posto, ammirare le peculiarità, respirarne l'originalità?».

Arte e natura a rischio

La scena: in una domenica di ordinario caos il dirigente delle Ferrovie sta sul marciapiede della stazioncina con le mani nei capelli. A ogni stop svendono dal treno centinaia di persone, che si scontrano con il muro di chi vuol salire. Gli spazi sono ristrettissimi. «Così non può funzionare - ammette - le guide, i tour operator, i crocieristi fanno quello che vogliono, senza organizzazione». Ci spostiamo nella vicina Manarola. Ogni volta che alla Spezia approda una nave da crociera, tra le 9 e le 11,30, arrivano 30 bus che scaricano 1500 turisti. Poi c'è chi arriva in treno e, sempre per i fatti loro, in auto. «Succede che - racconta Fabrizia Pecunia, sindaco di Riomaggiore (Manarola, amministrativamente, ne è una frazione) - in tanti momenti della giornata se a una persona cadesse uno spillo non riuscirebbe a toccare terra». Tradotto: «Così rischia di diventare anche un problema di sicurezza e di ordine pubblico». La soluzione? Niente numero chiuso, parola tabù: «Ma bisognerà arrivare ad ogni costo a una razionalizzazione dei flussi, per forza». Sotto accusa per l'anarchia dei comportamenti, gli operatori del turismo ribattono a muso duro. Loredana Pisano è nel direttivo della Fiavet, la Federazione italiana associazioni imprese viaggi e turismo e sbotta: «L'accusa va assolutamente ribaltata: siamo noi che, in tutta

Italia, cerchiamo di dialogare e di programmare, riscontrando quasi sempre scarsa disponibilità e impreparazione dalle amministrazioni». Sembra un dialogo tra sordi, qualcuno prova a muoversi. Il sito si chiama ma.deinitytravel. «È un tentativo di smuovere anche questa impasse, una rete di operatori locali cui rivolgersi per organizzare un viaggio passo passo. Affidandosi per ogni tappa a un operatore qualificato del luogo, questo potrà dialogare meglio con la realtà che conosce, organizzando e pianificando».

I casi Capri e Firenze

Altro luogo critico in Italia è Capri. L'amministrazione fa leva sui mezzi privati: dal 24 marzo al primo novembre auto e moto non possono circolare, escluse quelle degli abitanti. Non basta.

Ogni anno sulle banchine si registra il transito di 4 milioni di passeggeri. Traghetti e aliscafi arrivano al ritmo di uno ogni 5 minuti. Il sindaco Gianni De Martino vuole intervenire rallentandolo: non più di uno ogni 20 minuti. Al Festival del Paesaggio è sbottato: «A Capri abbiamo superato il limite di sostenibilità dei flussi, viviamo problemi di congestionamento che danneggiano irreparabilmente la nostra immagine». Di un vero numero chiuso ancora una volta non si parla: si tenta di intervenire rallentando, in altro modo, gli arrivi.

A Firenze il dibattito sul numero chiuso è sollecitato dalle raccomandazioni dell'Unesco. «Perché Firenze - afferma Gianfranco Lorenzo, direttore delle ricerche del Centro studi turistici - è una città viva, abitata, non una vetrina, un museo, un'esposizione. Il timore è che si trasformi in una cartolina per turisti, perdendo le sue caratteristiche». Un esempio: «Chi vive qui, non apprezza di trovare sotto casa il negozio della grande griffe, ma non un ortolano dove far la spesa». Anche qui i numeri sono sempre più choc. Negli ultimi due anni, si è calcolata la presenza media di 5866 turisti per chilometro quadrato, in continua crescita. Una pressione insostenibile «e che si perpetua - insiste Lorenzo - non solo stagionalmente, il problema è la continuità. Non dico per tutto

l'anno, ma almeno per otto mesi la situazione è di sovraffollamento». Alla fine, sono gli stessi fiorentini a indicare una via, stretta, alternativa. Lo rivela uno studio dello stesso Centro: «Meno consumi mass market, forme di turismo più responsabili e interessate al patrimonio culturale». Il problema è che è l'affluenza a render disarmonico il contesto sociale. Gli stessi fiorentini che lamentano il depauperamento dell'identità cittadina (ci sono 72 vie e piazze della città dove ammettono di non passare mai «per il troppo caos») cercano poi di trarne un tornaconto.

Il fattore Airbnb

Nell'anno passato 364 mila visitatori hanno utilizzato Airbnb, il sito dove si mettono le stanze di proprietà a disposizione, per soggiornare in città. «Trovare soluzioni non è facile», ammette Lorenzo. La via seguita da alcune amministrazioni, alzare le tasse di soggiorno, «alla fine va a colpire proprio chi porta turismo redditizio e lascia indifferenti i visitatori giornalieri, quelli che lecitamente si portano tutto da casa ma certo non danno ricchezza alle città». Il Comune, spiegano a Palazzo Vecchio, per ora ha mosso due leve: «Abbiamo aumentato la tariffa giornaliera per i bus turistici (passata in media da 250 a 300 euro, ndr) ma soprattutto puntiamo sulla promozione incalzante di itinerari e percorsi diversi da quelli classici, per distribuire di più i turisti in città». Se ne esce? La sottosegretaria Bianchi è cosciente che il problema è stato affrontato fino a oggi in ordine sparso, senza coordinamento: «Serve promuovere tutto il territorio, le Regioni hanno dimostrato disponibilità e hanno compreso che bisogna superare l'approccio frammentario che si è avuto finora».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Grandi Navi ultimatum Unesco

2017

La deadline
 Stop alle grandi navi nella Laguna di Venezia entro il 2017. Lo chiede una risoluzione dell'Unesco. Nell'alert si ordina all'Italia di presentare entro il 1° febbraio un rapporto dettagliato sullo stato di conservazione del sito. Sono richieste misure urgenti, quali il fermo di qualsiasi nuovo progetto infrastrutturale, un documento «legale» che introduca la proibizione alla grandi navi passeggeri e commerciali di entrare in laguna, l'introduzione di limiti nel traffico (di velocità, e nel tipo di scafi e imbarcazioni) in città e in laguna e una strategia per un turismo sostenibile. In mancanza di progressi, Venezia rischia l'iscrizione nella danger list, al pari di luoghi minacciati dalla guerra

Quattro mete turistiche ai raggi X



CINQUE TERRE

Totale Comuni

Arrivi **350.000**

Presenze **800.000**

Notti medie **2,28**

Mordi e fuggi: **2 milioni**

Previsione 2016:

+30%

Superficie del parco
38,6 km²

Abitanti: **5 mila**

Provvedimenti già presi:
biglietto del treno
per non residenti a **4 euro**
a tratta
(residenti da 2,40 a 3,40)



VENEZIA

Centro storico

Arrivi **2.599.126**

Presenze **6.425.269**

Notti medie **2,47**



Totale
Comune

Arrivi
4.280.632

Presenze **9.953.416**

Notti medie **2,33**

Mordi e fuggi: **20 milioni**

Previsione 2016:

+5%

Abitanti: **262.948**

Estensione centro
storico: **7,97 kmq**

Provvedimenti
già presi: nessuno

Fonti:

Parco delle Cinque Terre,
Comune di Venezia,
Centro Studi Turistici Firenze,
Capri Tourism



FIRENZE

Totale Comune

Arrivi **3.587.000**

Presenze **9.215.000**

Notti medie **2,6**

Mordi e fuggi: **10 milioni**

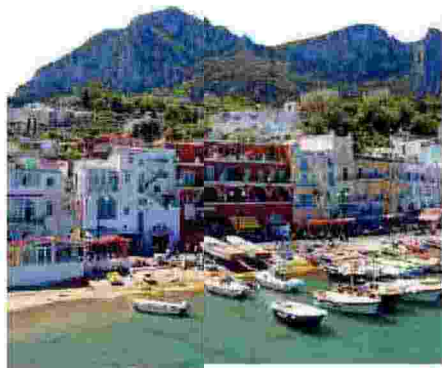
Previsione 2016:

+5,6%

Abitanti: **382.910**

Estensione centro storico
11,396 km²

Provvedimenti già presi: aumento
della tassa sui bus turistici; promozione
attiva di percorsi diversi da quelli classici



CAPRI

Totale Comune

Arrivi **207.851**

Presenze **519.184**

Notti medie **2,49**

Mordi e fuggi:
transito al porto **4 milioni**
di passeggeri

Previsione 2016:

+9%

Abitanti: **7.205**

Superficie
10,4 km²

Provvedimenti già presi:
dal 24/3 all'1/11 divieto di circolazione
di qualsiasi mezzo dei non residenti
Allo studio: rallentamento del ritmo
dell'attracco dei natanti,
da 1 ogni 5 minuti a 1 ogni 20



L'assalto
In fila per entrare al Colosseo, una delle mete irrinunciabili per chi visita Roma. Da tempo l'ingresso al Colosseo è limitato a tremila persone alla volta

